



Memoria Coldiretti Frosinone
Audizione Commissione Ambiente - Camera dei Deputati
Criticità ambientali nel sito di interesse nazionale (SIN) Bacino del Sacco
3 luglio 2023

Premessa e contesto

Coldiretti Frosinone, in rappresentanza di tutti gli associati, ringrazia la Commissione per l'odierna audizione e per l'opportunità di portare all'attenzione del legislatore nazionale una questione annosa che riguarda il Bacino della Valle del Sacco, un'area molto importante per il territorio laziale, florida sia dal punto di vista agricolo che da quello industriale.

Riteniamo utile fornire di seguito alcune informazioni di contesto, prima di passare alla parte più propositiva del presente documento. Come noto, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (*DPCM*) del 19.05.05, recante "*Dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio tra le province di Roma e Frosinone, in ordine alla situazione di crisi socio-economica-ambientale*", a seguito del rilevamento in un campione di latte proveniente da un'azienda bovina, situata nel Comune di Gavignano, di concentrazioni di *betaesaclorocicloesano (beta-HCH)* superiori al limite consentito dalla normativa comunitaria, ha dichiarato lo stato di emergenza socio-economico-ambientale nella Valle del Sacco.

Originariamente si includeva nell'area emergenziale, affidata alle competenze di un apposito Ufficio Commissariale per l'Emergenza della Valle del Sacco (*UCE*), la fascia ripariale del territorio dei Comuni di Colleferro, Segni e Gavignano (RM) e di Paliano, Anagni, Ferentino, Sgurgola, Morolo e Supino (FR). A partire dal 31.10.10, le competenze dell'*UCE* vengono estese anche alle aree agricole-ripariali dei Comuni di Frosinone, Patrica, Ceccano, Pofi, Castro dei Volsci, Ceprano e Falvaterra, sino alla confluenza del Sacco con il Liri. L'estensione della perimetrazione provvisoria e cautelativa a queste ulteriori aree veniva prevista con Ordinanza della regione Lazio del 19 novembre 2010, sempre per le porzioni di territorio rientranti nella fascia di 100 metri dall'argine del fiume, salvo il superamento di un dislivello altimetrico oltre i 5 metri.

In questa seconda ordinanza, a seguito dei controlli e campionamenti fatti nel corso degli anni che hanno dato esito negativo rispetto alla presenza di beta HCH, è stato eliminato il divieto di cui all'ordinanza n.27 del 2005 di produrre in quei territori coltivazioni di specie vegetale per l'alimentazione umana e animale. L'articolo 5 della medesima inoltre specificava che tali disposizioni sarebbero state soggette a revisione in coerenza con gli esiti delle attività di monitoraggio sull'effettivo stato di contaminazione ambientale dell'area e con gli esiti delle analisi di accumulo dei contaminanti nelle specie vegetali destinate a consumo alimentare.



Inoltre, lo stato di emergenza veniva prorogato, con 7 successivi DPCM, in ultimo fino al 31.10.12 dal D.P.C.M 11 novembre 2011 fino al 31 ottobre 2012.

Contemporaneamente veniva anche predisposto il **SIN – Sito di interesse nazionale “Bacino del fiume Sacco”**, perimetrato dal Ministero dell’Ambiente con DM 31.01.2008, comprendente un’area vastissima del bacino imbrifero del Sacco, da Valmontone (RM) sino al sud del Frusinate, escludente però i 9 Comuni originari di competenza dell’UCE.

Si è poi proceduto nel tempo alla caratterizzazione e alla *parziale* messa in sicurezza della fonte della contaminazione, realizzata da tecnici di elevata competenza, che però è stata ulteriormente ritardata dall’interruzione dell’attività dell’ente imposta alla fine del 2012. Per quanto riguarda l’obiettivo ultimo della risoluzione dell’emergenza, ovvero la bonifica delle aree ripariali del fiume Sacco, a storica vocazione agro-zootecnica, si può dire che, nonostante l’interesse delle attività sperimentali condotte, esso sia stato finora completamente disatteso.

A questo si aggiunge la difficoltà a coordinare tra loro tutte le istituzioni coinvolte – Comuni, Province, Regione, Ministero, organi di ricerca, controllo e preposti alla tutela della salute pubblica – in assenza di strumenti e metodologie consolidate necessarie a condividere le conoscenze e le corrette informazioni, nonché per garantire la comunicazione in tempi rapidi e realizzare una pianificazione efficace dei lavori. Si può rilevare ancora, come in passato, la mancanza della centralizzazione e della effettiva condivisione di tutte le informazioni relative al SIN, per consentire a ogni livello istituzionale di fare fronte ai propri compiti.

Infine, ricordiamo che con decreto direttoriale del 4 agosto 2017, il Ministero dell'ambiente ha approvato le «*Linee guida sulle procedure operative ed amministrative per la bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) Bacino dei fiume Sacco*», orientando in maniera più efficiente le direttrici di intervento sul territorio.

Nel 2018 è stato sottoscritto il *Protocollo d'intesa per la bonifica e la reindustrializzazione del sito*. Nel 2019 c'è stato l'**Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e la regione Lazio** per attuare interventi di bonifica per 53 milioni di euro, integrato nel 2022, ma a cui al momento non è stato dato seguito.

Criticità e Proposte

Considerato che i controlli, effettuati negli ultimi 18 anni, dalle autorità competenti sulle specie alimentari e sui foraggi hanno dato esito negativo, in termini di presenza dell’agente contaminante *beta – HGH*, evidenziando che non è più presente la contaminazione delle aree considerate a rischio con le due ordinanze regionali del 2005 e del 2010, che hanno fatto seguito ai DPCM in materia.

Coldiretti Frosinone chiede con forza che vengano rimossi in queste aree i vincoli e le limitazioni ancora esistenti per l’esercizio dell’attività agricola e zootecnica. Gli imprenditori agricoli del bacino del Sacco hanno già pagato un prezzo molto alto in termini economici e di immagine, non va dimenticato che molti allevatori hanno dovuto provvedere all’uccisione e allo



smaltimento di molti capi di bestiame, nonché alla distruzione di latte e foraggi e che gli indennizzi previsti hanno tardato ad arrivare.

Al danno economico arrecato ai singoli imprenditori agricoli e alla produttività di tutta l'area, si aggiunge anche uno scomodo marchio di "zona contaminata ad alto inquinamento", che è rimasto attaccato agli operatori del territorio. Finché tale etichetta non verrà rimossa, non ci sarà una vera ripresa dell'area.

Chiediamo quindi che il Ministero dell'Ambiente e gli Enti competenti, compiano tutti gli atti dovuti per cambiare la percezione dei prodotti della Valle del Sacco nell'immaginario collettivo, che penalizza ancora il settore agroalimentare del Frusinate costantemente sottoposto a controlli e ad analisi specifiche dalle quali emerge che i parametri sono nella norma.

Dopo 18 anni gli imprenditori agricoli sono ancora vincolati alle due citate delibere regionali, che interdicono alle coltivazioni i terreni lungo le sponde del fiume Sacco a 100 metri di distanza sia a destra che a sinistra del bacino. Spetta al legislatore chiarire che esse sono superate, in modo che non ci siano ulteriori dubbi interpretativi. Si fa presente in merito che il divieto di coltivazione delle specie vegetali, previsto dall'articolo 1, comma 3, lettera a), dell'Ordinanza regionale 30/9/2005, era già stato superato dalla successiva ordinanza del 2010 che all'articolo 1, comma 3, lettere a) e b), non fa più riferimento al divieto di coltivazione di specie vegetali ma solo allo stazionamento e pascolo di animali, nonché alla movimentazione della terra.

Si tratta di una perimetrazione che doveva essere provvisoria e cautelativa a causa dell'emergenza, come previsto dai rispetti articoli 1 delle due citate delibere, ma che ancora oggi è in vigore (*Mappe 1 e 2 dell'Allegato 1 alla presente*). È necessario il superamento di tale delimitazione dal momento che questi vincoli impediscono agli agricoltori di lavorare con programmazione e di sentirsi tutelati nei loro investimenti di lungo periodo. Si ricorda, a tal proposito, che lo stato di emergenza è cessato il 31 ottobre 2012, come disposto dal citato DPCM del novembre 2011.

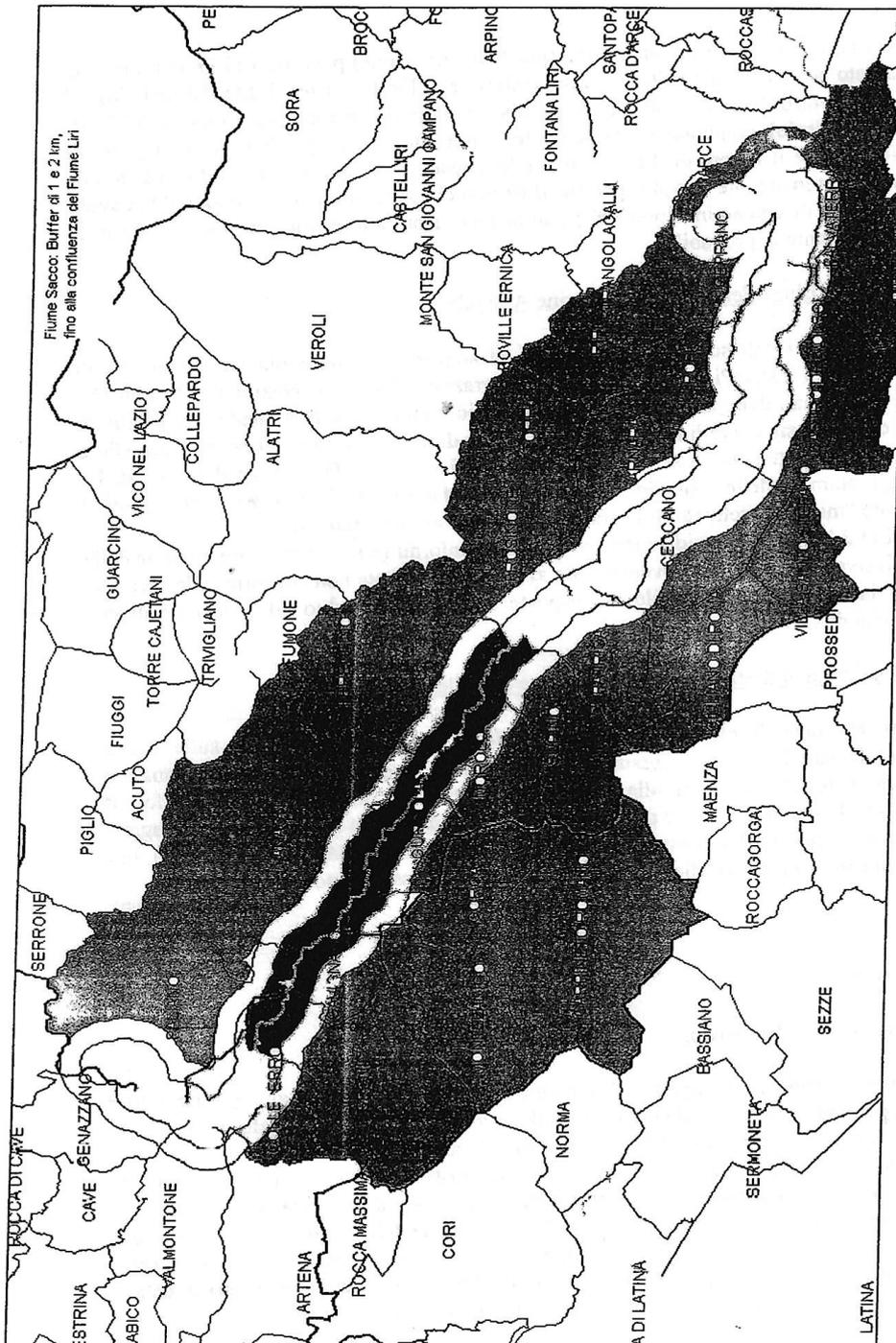
Tanto premesso, si richiede che si provveda alla ripermetrazione dell'area in tempi celeri e, nelle more della procedura, chiediamo un impegno del legislatore a escludere da qualsiasi vincolo, ancora esistente, le attività produttive nell'area in oggetto mediante un atto hoc. Posto che la regione Lazio, è l'ente attuatore, su invito del Governo potrebbe procedere all'emanazione di una nuova ordinanza, che superi e sostituisca le precedenti su citate che hanno posto vincoli e limitazioni, in cui si evidenzia che a seguito dei controlli effettuati, negli ultimi 18 anni, con esiti negativi rispetto alla presenza di agenti contaminanti, decadono tutti i vincoli precedentemente disposti allo svolgimento delle attività produttive afferenti al settore agroalimentare nella Valle del bacino del Sacco.

Sarebbe inoltre opportuno uno snellimento dell'iter burocratico per le aziende agricole che si trovano all'interno del Sin. Ci sono Aziende che vengono costantemente monitorate e sottoposte ad esami dei campioni del latte ogni mese da parte della Asl e degli organi di controllo competenti.

Ricordiamo anche che nel 2019 sono stati stanziati 53 milioni di euro, nell'ambito di un Accordo di Programma tra la regione Lazio e il Ministero dell'Ambiente, ai fini della bonifica e reindustrializzazione del sito e che è arrivato il momento di dargli attuazione per evitare ulteriori penalizzazioni degli imprenditori agricoli del sito.

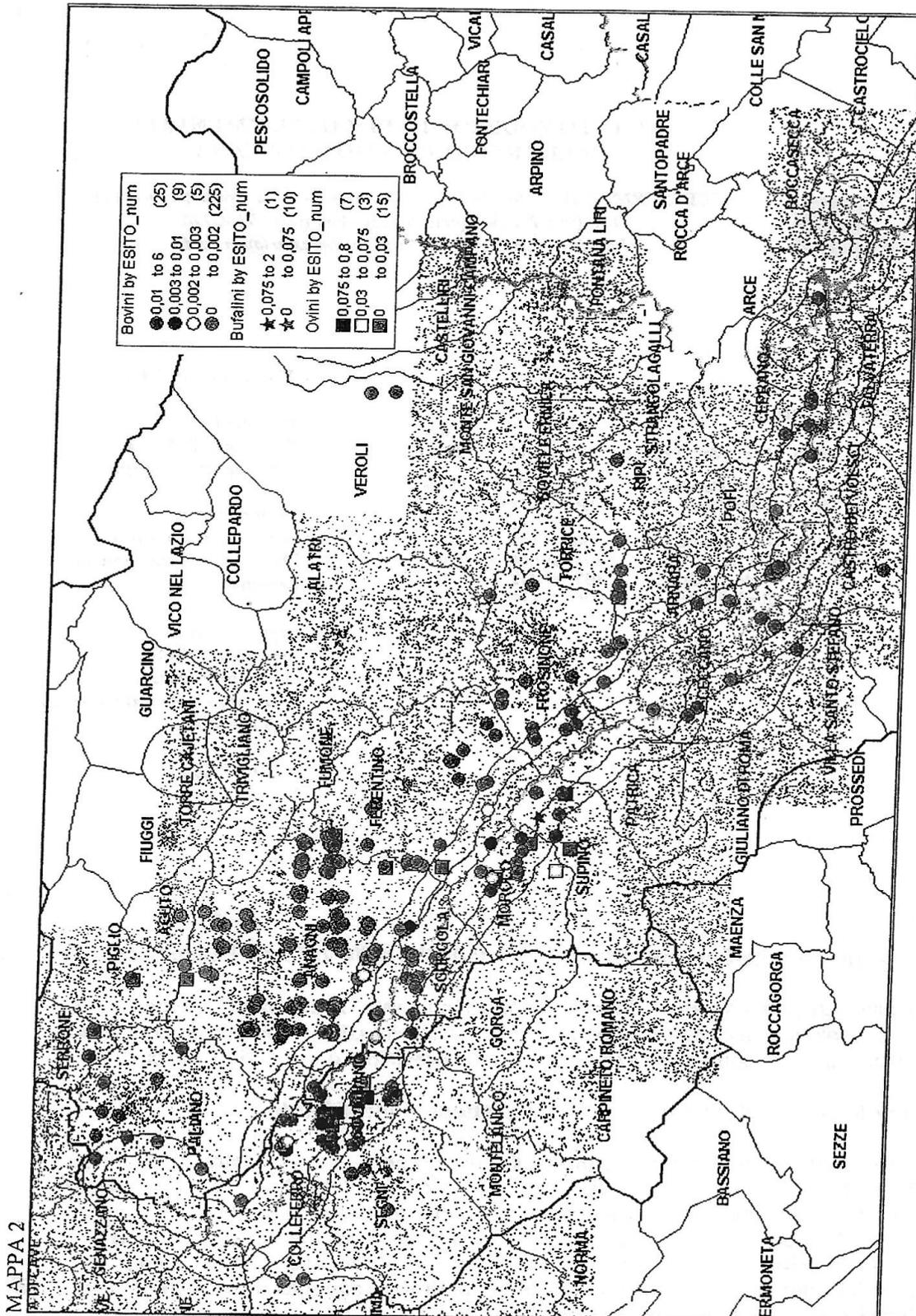
Allegato 1

Fonte: Regione Lazio – Dipartimento Sociale – Direzione Regionale Sistema Sanitario – Area Sanità Veterinaria e Tutela degli Animali



Mappa 1

Mappa 1 - Fiume Sacco tratto compreso tra confluenza del fosso Cupo a Nord e Confluenza del Sacco nel Fiume Liri, con la delimitazione di due aree di buffer di 1 e 2 km dall'alveo del fiume.





***Mapa 2-** Distribuzione spaziale delle aziende geo referenziati con i livelli categorizzati di conformità, livelli borderline o livelli di non conformità.*